

Philip Barker Webb, la vita

Philip Barker Webb, his life

Philip Barker Webb (Fig. 8) nacque nella contea di Surrey, Inghilterra, il 18 luglio 1793 da Philip e Anne Barker. Rimasto orfano del padre all'età di 6 anni, fu cresciuto insieme ai fratelli dalla madre, che si risposò poi con il capitano Gooch. A 17 anni venne ammesso all'Università di Oxford, dove imparò la lingua italiana e quella spagnola e continuò gli studi classici insieme a quelli scientifici, come la geologia e la botanica. Fin da giovane fu affascinato dai viaggi e nel 1818 venne in Italia dove, a Napoli, fece le sue prime raccolte botaniche. In questa città venne raggiunto dal nobile bassanese Alberto Parolini che aveva conosciuto tre anni prima a Venezia e con lui partì per la Grecia e la Turchia per ritornare poi a Napoli, attraverso la Sicilia, un anno dopo. Come ci dice Parlatore «[...] Giovane, bello e ricco egli avrebbe potuto avere in Londra e in Parigi quante delizie accoglie questo mondo per chi si appaga solo di piaceri futili e passeggeri [sic], ma egli al contrario [...] si accinse a nuovi viaggi, non ricusando fatiche né spese, [...] solo per soddisfare al vivo desiderio di estendere la suppellettile delle sue cognizioni e il dominio delle scienze». (Parlatore 1856). Visitò la Spagna nel 1826 e vi fece importanti raccolte che elencò in un primo momento nel suo *Iter hispaniense* (Webb 1838) e, successivamente, descrisse in modo più ampio negli *Otia hispanica* (Webb 1839). Da Gibilterra passò in Marocco e da lì si recò in Portogallo, dove rimase circa 10 mesi, esplorandone le regioni «a cavallo o a piedi, errando per valli e per foreste, valicando fiumi [...]» (Parlatore 1856). A Lisbona si imbarcò per l'isola di Madera per esplorarne la flora e, dopo 5 mesi di permanenza anche nelle isole circostanti, decise di partire per il Brasile: per far questo salì sul piroscafo inglese che si apprestava alla traversata oceanica facendo scalo all'isola di Tenerife, nelle Canarie, dove egli scese il 5 settembre del 1828. Approfittando della permanenza in quell'isola per i giorni necessari all'approvvigionamento della nave, Webb cercò una guida del posto per essere accom-



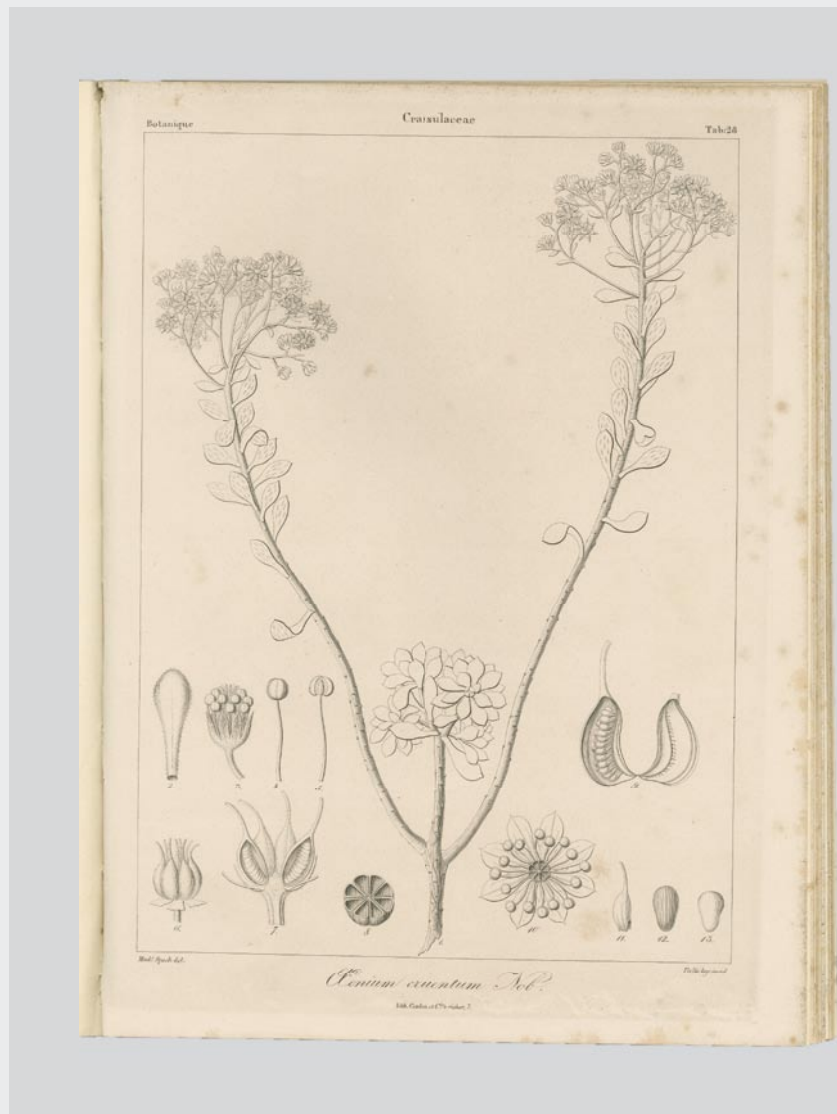
Fig. 8 Ritratto di P.B. Webb da *Histoire Naturelle des Iles Canaries*, t. 1, 1^{re} partie, *Ethnographie et les Annales de la Conquête*, Béthune Ed. Paris, 1842.

Fig. 8 Portrait of P.B. Webb from *Histoire Naturelle des Iles Canaries*, t. 1, 1^{re} partie, *Ethnographie et les Annales de la Conquête*, Béthune Ed. Paris, 1842.

Philip Barker Webb (Fig. 8) was born to Philip and Anne Barker in the county of Surrey, England, on 18th July 1793. He lost his father when he was six and was brought up, together with his brothers, by his mother, who later remarried Captain Gooch. When he was 17 he was accepted at Oxford University, where he learnt Italian and Spanish and continued his classical as well as scientific studies, such as geology and botany. Ever since he was young he had been fascinated by travel and in 1818 he came to Italy where, in Naples, he started his first botanical collection. In Naples he was joined by the nobleman Alberto Parolini, from Bassano, whom he had met three years before at Venice. He left for Greece and Turkey with him to eventually return to Naples, via Sicily, a year later. As Parlatore recounts «[...] Young, rich and handsome, in London and Paris he could have had all the delights this world has to offer those who are gratified with futile and fleeting pleasures, but on the contrary he under-

took new journeys, never refusing the fatigue or expense, [...] simply to truly satisfy his desire to expand the treasures of his knowledge and dominion of science». (Parlatore 1856). In 1826 he visited Spain, where he assembled important collections which he initially listed in his *Iter hispaniense* (Webb 1838) and later described more fully in *Otia hispanica* (Webb 1839). From Gibraltar he went to Morocco and from there to Portugal, where he stayed for about 10 months, exploring the region «on horse back or on foot, wandering through valleys and forests, crossing rivers [...]» (Parlatore 1856). At Lisbon he boarded for the Isle of Madeira to explore the flora there and, after staying 5 months on the neighbouring islands as well, decided to leave for Brazil. To this end, he boarded an English steamship scheduled to cross the ocean and stop at the Island of Tenerife in the Canaries, where he alighted on 5th September, 1828. Taking advantage of the ship's stay on the island long enough to stock with provisions, Webb

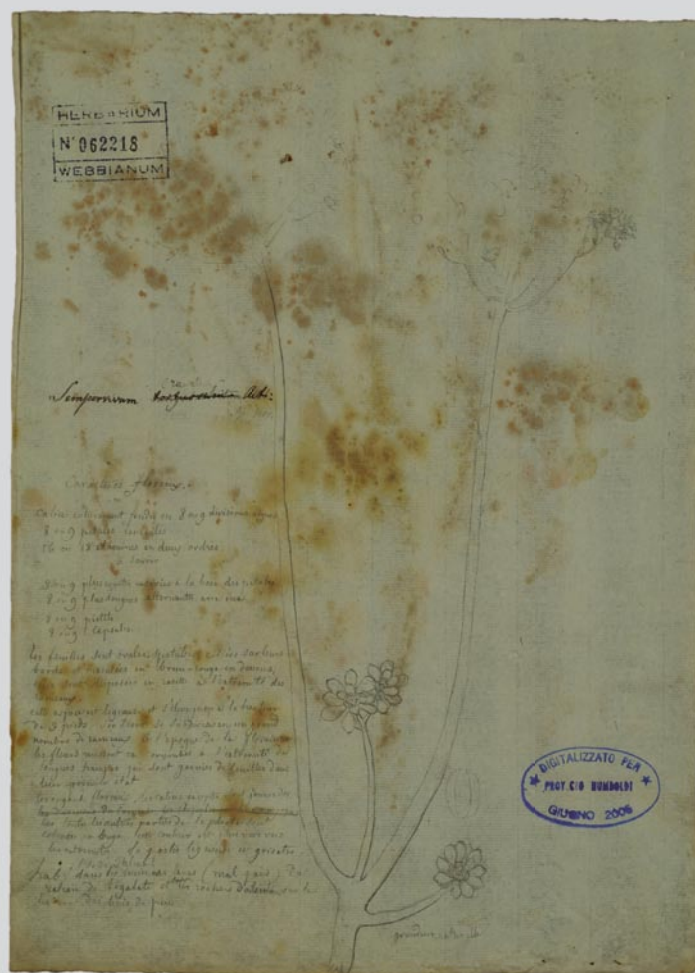
pagnato al famoso «Pic de Teyde», il vulcano che sovrasta Tenerife, con la sua famosa e particolare flora. Trovò il francese Sabine Berthelot, che da otto anni viveva lì e che era «assai amante delle scienze naturali» come ci racconta ancora Parlato-
 tore (1856) che prosegue «[...] Con tal compagno Webb principiò a andare intorno per quell'isola, e tanto amore pigliò alle cose naturali di quel paese che deliberò di scrivere un'opera sulla storia naturale di quell'arcipelago». In pratica, Webb si fermerà alle Canarie fino al 15 agosto 1830, quando, noleggiata un'intera nave per stivarvi tutte le sue raccolte (senza dimenticare che già un anno prima aveva inviato a Londra ben 32 casse di reperti naturalistici!), salpò alla volta dell'Europa, dopo aver esplorato le 7 isole dell'arcipelago «[...] andando ora in barca, ora a cavallo, ora sul cammello ed ora a piedi [...]». Dallo studio effettuato su queste raccolte, non solo botaniche, ma anche zoologiche e mineralogiche, nonché antropologiche ed etnografiche, uscirà negli anni 1836-1850, con il doppio nome di P.B. Webb e S. Berthelot, la monumentale opera *Histoire Naturelle des Isles Canaries*, in 3 volumi suddivisi a loro volta in diverse parti dedicate alle varie discipline naturalistiche. In particolare, il terzo volume con le sue 4 sezioni intitolate *Phytographia Canariensis*, costituirà la vera e propria flora di quell'arcipelago, mai esplorata e descritta prima, con decine e decine di specie nuove (cfr. Fig. 21, p. 31) (Webb descrisse ben 232 entità nuove per la scienza nelle Canarie!) e con bellissime tavole iconografiche (Fig. 9). Lo studio di queste raccolte venne fatto nella casa che Webb possedeva a Parigi e nella quale egli, nel corso degli anni, accumulò molte altre collezioni di *exsiccata*, acquistate o ricevute in dono da botanici e esploratori contemporanei, spesso frutto di spedizioni in paesi lontani e sconosciuti e per questo ricche di nuove specie. In pratica, la sua casa divenne un vero e proprio erbario aperto agli studiosi che lo volessero consultare e corredato da una ricchissima biblioteca botanica. Inoltre, come ci racconta ancora Parlato-
 tore (1992): «[...] I gio-



vani botanici poi avevano in lui un vero e proprio protettore; non vi fu quasi viaggio botanico fatto nei suoi tempi al quale egli non prendesse parte con fortissime somme di denaro [...]. Egli prestava facilmente libri e piante secche anche ai botanici forestieri che non potevano venire a Parigi [...]. Né ciò bastando all'animo suo cortese e buono, raccoglieva spesso [...] alla sua mensa i botanici parigini e quanti botanici e naturalisti

sought a local guide to accompany him to the famous «Pic de Teyde», the volcano overlooking Tenerife, with its famous and characteristic flora. There he found the Frenchman Sabine Berthelot, who had been living there for eight years and who was «a very keen lover of natural sciences» as Parlato-
 tore (1856) again tells us «[...] With this companion Webb began to wander round the island, and fell so much in love with the natural things of the country that he decided to write a book on the natural history of the archipelago». In practice, Webb stayed in the Canaries until 15th August 1830, when he hired an entire ship to stow all his collections (without forgetting that a year before he had sent as many as 32 crates of naturalistic findings to London). He eventually set sail for Europe after exploring the 7 islands of the archipelago «[...] by boat, by horse, by camel or by foot [...]». Following the

studies on these collections, not only botanical but also zoological and mineralogical, anthropological and ethnographical, the years 1836-1850 saw the publication of the monumental work with the double name of P. B. Webb and S. Berthelot *Histoire Naturelle des Isles Canaries*, in 3 volumes divided in turn into various sections dedicated to the different naturalistic disciplines. The third volume in particular, with its 4 sections entitled *Phytographia Canariensis*, turned out to be a true and proper flora of the archipelago, never explored or described before, with dozens and dozens of new species (see Fig. 21, p. 31) (Webb described as many as 232 species new to science in the Canaries!) and with truly beautiful iconographic tables (Fig. 9). The collections were studied in the house that Webb owned in Paris and where, over the years, he had accumulated many other *exsiccata* collections, purchased or received as



capitassero in quella città». In definitiva, dal ritorno dalle Canarie fino al termine della sua vita, Webb mise insieme una collezione, sia di reperti botanici che bibliografica, che poteva competere con gli erbari e le biblioteche istituzionali del suo tempo. Egli, in nome dell'amicizia per Filippo Parlatore ed anche grazie alla stima che nutriva

nei suoi confronti per quanto era riuscito a fare con la fondazione dell'Erbario Centrale Italiano, volle lasciare ciò che chiamava i suoi «tesori terrestri» (Parlatore 1856) a Firenze, cosa che si realizzò il 31 agosto 1854, quando, in seguito a complicazioni derivate da un forte attacco di gotta, Webb morì nella sua casa di Parigi.

Fig. 9 Tavola di *Aeonium cruentum* Webb dalla *Phytographia Canariensis*, il campione corrispondente ed il disegno con la descrizione di Webb.

Fig. 9 Table of *Aeonium cruentum* Webb from the *Phytographia Canariensis*, the relative specimen and the drawing with Webb's description.

gifts from botanists and contemporary explorers, often the fruit of expeditions to far away and unknown places and therefore rich in new species. In effect, his house had become an authentic herbarium open to scholars who wished to consult it, and equipped with an extremely rich botanical library. Furthermore, as Parlatore (1992) again recounts: «[...] the young botanists found a veritable protector in him; hardly a botanical expedition took off in his times without his contributing vast sums of money [...]. He willingly lent books and dried plants to foreign botanists too, who were unable to come to Paris [...]. If that were not enough for his kind and genteel soul, he would often bid the Parisian botanists to

his table and any other botanists and naturalists who happened to be in the city». All in all, after his return from the Canaries up to the end of his life, Webb assembled a collection of botanical and bibliographical findings which could compete with all the herbaria and institutional libraries of his times. In the name of his friendship with Filippo Parlatore and thanks to the esteem he nurtured for all that he had managed to achieve with the foundation of the «Erbario Centrale Italiano», Webb wanted to leave what he called his «earthly treasures» (Parlatore 1856) to Florence, something he realised on 31st August 1854 when, following complications from a serious attack of gout, he died in his house in Paris.